

Carlo Casini, Movimento per la vita: «È stata sconfitta una teoria inconsistente»

ROMA Con la sentenza pronunciata in Lussemburgo, i giudici europei hanno mandato in pensione il pre-embrione. Lo sottolinea Carlo Casini, ex consigliere di Cassazione, oggi presidente del Movimento per la Vita e europarlamentare. «È stata definitivamente battuta - spiega commentando la decisione della Corte Europea - la tesi del cosiddetto pre-embrione, scientificamente inconsistente, ma ripetutamente sbandierata per giustificare manipolazioni e distruzioni di embrioni umani specialmente nel nome di interessi economici stratosferici».

«È motivo di soddisfazione - aggiunge Carlo Casini - anche il fatto che la vicenda giudiziaria sia stata iniziata e sostenuta dai verdi tedeschi, cui si sono aggiunti non pochi parlamentari anche pro-life in una insolita alleanza che ha reso evidente come il tema dell'ecologia umana possa essere non un elemento di divisione ma un ponte tra culture diverse».

«La decisione odierna - conclude il presidente di Mpv - è in linea con l'articolo 1 della legge 40, che riconosce il carattere di soggetto giuridico all'embrione umano di cui ora emerge il carattere profetico, e rappresenta una determinazione che avrà ricadute nella distinzione tra aborto e contraccezione, altro tema sul quale molti hanno interesse a mischiare le carte». Sempre sul fronte cattolico, la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea «accoglie con favore la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea sulla non brevettabilità della ricerca scientifica che utilizza embrioni umani e quindi ne comporta la distruzione». Il pronunciamento affermano i vescovi europei che rappresenta «una chiara definizione scientifica dell'embrione umano» e «una pietra miliare nella protezione della vita umana nella legislazione europea, che molto probabilmente avrà un impatto positivo su concreti ambiti della politica come il finanziamento alla ricerca nell'Ue».

Nel caso Brustle contro Greenpeace, osserva la Comece, la Corte di Lussemburgo «era chiamata a dare una chiara interpretazione giuridica della nozione di embrione umano». Così i giudici Ue hanno chiarito che va considerato «embrione umano» ogni «ovulo umano fin dalla fase della fecondazione» dal momento che «la fecondazione è tale da dare avvio al processo di sviluppo di un essere umano»; ogni «ovulo umano non fecondato in cui sia stato impiantato il nucleo di una cellula umana matura».

